



la Bussola



ROSA MARIA PONTE

LA SCATOLA MAGICA

MISTERI E FOLLIA

AI TEMPI DEL MUTO

RACCONTO REITERANTE BASATO

SULLA MANIA OSSESSIVA

ROMANZO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-067-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA APRILE 2022

Il film muto, infatti, ha una sua misteriosa bellezza,
una potente seduzione evocativa che lo rende
più vero del film parlato proprio perché è più vicino
alle immagini del sogno, che sono sempre più vive e reali
di tutto ciò che vediamo e tocchiamo.
FEDERICO FELLINI, *Fare un film*, Einaudi

Ponme una lámpara a la cabecera;
Una constelación, la que te guste;
Todas son buenas, bájala un poquito.
Voy a dormir.
ALFONSINA STORNI



INDICE

- 13 Capitolo I
Nel segno di Cristo
- 17 Capitolo II
Attori
- 21 Capitolo III
La chiave
- 27 Capitolo IV
La casa
- 31 Capitolo V
Trent'anni erano trascorsi
- 35 Capitolo VI
In un lontano pomeriggio
- 39 Capitolo VII
La donna e il labirinto
- 43 Capitolo VIII
Il nome

- 45 Capitolo IX
Qualcosa di latente
- 47 Capitolo X
I sabati al cinema
- 51 Capitolo XI
Salvatore
- 55 Capitolo XII
Sal e Mauro
- 61 Capitolo XIII
Destini simili
- 63 Capitolo XIV
Odori
- 67 Capitolo XV
Il viaggio
- 71 Capitolo XVI
Il film
- 75 Capitolo XVII
Arabeschi
- 81 Capitolo XVIII
Risveglio
- 87 Capitolo XIX
Il torturatore

- 93 Capitolo XX
Una curiosa scoperta
- 99 Capitolo XXI
Un odore stordente
- 103 Capitolo XXII
Alla ricerca dello sconosciuto
- 107 Capitolo XXIII
L'interrogatorio
- 111 Capitolo XXIV
Finalmente il caffè
- 117 Capitolo XXV
Il rientro
- 121 Capitolo XXVI
Le chiavi
- 125 Capitolo XXVII
Indietro nel tempo
- 129 Capitolo XXVIII
I compagni
- 135 Capitolo XXIX
Il biblico proprietario della tomba di Gesù
- 141 Capitolo XXX
La luna sorge sui sogni

- 145 Capitolo XXXI
Il male
- 151 Capitolo XXXII
Risveglio
- 157 Capitolo XXXIII
Un oggetto del passato
- 163 Capitolo XXXIV
Un caro ricordo
- 167 Capitolo XXXV
Il pegno d'amore
- 173 Capitolo XXXVI
Pezzi di carta
- 177 Capitolo XXXVII
L'eredità racchiusa in una scatola
- 183 Capitolo XXXVIII
Altre ricerche, altre risposte
- 187 Capitolo XXXIX
La password
- 191 Capitolo XL
Quanti ricordi
- 197 Capitolo XLI
Il caffè

- 199 Capitolo XLII
Il mistero
- 203 Capitolo XLIII
Alla ricerca della verità
- 207 Capitolo XLIV
Tanti dubbi e poche certezze
- 211 Capitolo XLV
Incubi
- 213 Capitolo XLVI
Il messaggio dall'al di là
- 217 Capitolo XLVII
Maurino
- 221 Capitolo XLVIII
Pagliacci
- 225 Capitolo XLIX
La fine
- 229 Capitolo L
Che ne pensa il regista?
- 233 Capitolo LI
Attori e comparse
- 237 Capitolo LII
Dio



CAPITOLO I

NEL SEGNO DI CRISTO

Niente pubblico quel pomeriggio di Venerdì Santo in cui tutti i luoghi di divertimento della città restavano chiusi in segno di lutto.

Nel cinema Astra, anch'esso chiuso, le immagini scorrevano sullo schermo per delle poltrone vuote, mentre nella cabina di proiezione le pareti, coperte di manifesti, biglietti, appunti e chiazze di umidità, risuonavano dei singhiozzi e dei lamenti di Guglielmo, il giovane proprietario della sala.

Rannicchiato su di un alto sgabello, tra una lacrima e l'altra, un tirare col naso e mugugni di rabbia, Guglielmo osservava attraverso il mirino del proiettore, lo schermo della sala in cui un giovane dalla tunica bianca, i capelli lunghi divisi al centro e gli occhi chiari rivolti in alto, muovendo impercettibilmente la bocca, pronunciava parole senza suono. Ad un certo punto, come a voler sollecitare il cielo, questi sollevava una mano, facendo scivolare la manica della veste fino al gomito, poi l'abbassava sospendendola sulla testa della donna accoccolata ai suoi piedi.

Lo sguardo di costui che, fino a quel momento, aveva contemplato qualcosa tra le nuvole, scendeva a posarsi sui

capelli di lei che erano folti, scuri e inanellati alle estremità, come quelli degli angeli inneggianti negli affreschi di Trivulzio da Rodi nel monastero dei Teatini di Forsenghi.

Intanto che, con dita frenetiche, penetrava la massa ondulata, l'attore continuava ad emettere parole prive di suono, muovendo le labbra in maniera piuttosto convulsa, mentre la fronte gli si imperlava di sudore. La donna, alzando la testa, lo guardava fisso, sbattendo le lunghe ciglia, come a significare di volere affidarsi interamente a lui.

Improvvisamente, una secchiata di acqua si rovesciò sullo schermo, per cui le immagini, il paesaggio e tutto quanto tremolò, scolorì e si espanse, assumendo la forma di una pozzanghera, i cui contorni irradiavano una strana luce, come se, da un momento all'altro, da quel pasticcio dovesse venir fuori un arcano prodigio. Invece non successe nulla, perché non era stato lo schermo a bagnarsi, ma l'obiettivo e non con acqua, ma con le lacrime di Guglielmo, lacrime salate che bruciavano come acqua di mare.

«Puttana, schifosissima puttana!», gridava lui, mentre il pianto continuava a scorrere sulle sue guance scavate e sofferenti.

I lamenti intercalati da terribili epiteti al femminile durarono a lungo, ma, infine, estratto un fazzoletto dalla tasca, l'operatore si asciugò gli occhi e con lo stesso cercò di detergere la lente del proiettore. Ma lo sfogo non era riuscito a calmarlo, per cui continuò:

«Ehi tu, cornuto, stronzo attorucolo da strapazzo, sta' in guardia, perché, dal momento che ho conosciuto il tuo muso ipocrita, ti darò la caccia, finché non ti avrò scovato e strangolato con le mie stesse mani! Considerati un uomo morto, miserabile, ormai non hai scampo Cristo da burla!»

Il giovane tirò un sospiro roco, era esausto. Però, prima di spegnere il macchinario, riavvolse la pellicola e poi la mandò avanti fino alla comparsa dell'elenco degli attori che, da principio, nella foga di visionare il film, non aveva osservato bene.

Voleva, nella sua follia, memorizzare il nome di lui, del Cristo, sperando che fosse un nome vero e non un nome d'arte che si può cambiare secondo le occasioni.

Quando il nome dell'attore, assieme al personaggio che impersonava, comparve sullo schermo, si rese conto che quanto lei gli aveva confessato era la verità. Era stato lui, nel ruolo di protagonista, a volere che lei lo seguisse in questa sua avventura, interpretando la parte della Maddalena. E lei si era lasciata facilmente convincere tanto che aveva abbandonato il figlio di pochi mesi, per girare quella maledetta pellicola che parlava dei miracoli di Cristo. Aveva detto che sarebbe mancata solo il tempo di girare il film, invece non era tornata. Si era ripresentata dopo due anni, dicendo che era venuta per riprendersi il bambino, perché visse in un ambiente più elevato, dove avrebbe avuto un futuro migliore eccetera.

«Ah, finalmente so chi sei tu e qual era il nome d'arte di quella maledetta troia!» mormorò Guglielmo «Eravate davvero un bel duo! Alph Polzy, nella parte di Jesus, e Mara Lee Ashes nella parte di Magdalena. Una bella accoppiata davvero!» disse, guardando scorrere il cast degli attori.

Dopo vi era un elenco di personaggi secondari dai nomi zeppi di consonanti, che a lui non interessava affatto e, infine, quello del regista, un certo Ismail Kaufmann, mai sentito nominare.